

Solidarietà

Il Comitato Giù le mani dalle Officine solidale con i colleghi di Chiasso, preoccupati per il futuro.

Pagina 11



Combattere i licenziamenti antisindacali

L'USS invita a denunciare pubblicamente ogni abuso contro i dipendenti che svolgono attività sindacali. Intervista a Jean-Christophe Schwaab.

Pagina 5



Ritratto

Il lavoro alla stazione di Engelberg piace a Angela Kipfer, che si racconta.

Pagina 16

Il risultato ottenuto sul sistema salariale passa ora al vaglio della Conferenza del CCL delle FFS

L'accordo sotto la lente

Spetterà ai rappresentanti della base del SEV la decisione definitiva sul compromesso negoziato duramente tra i partner sociali.

È stato un percorso di fatiche ma alla fine il risultato ottenuto è da considerarsi soddisfacente. Secondo FFS e sindacati «il CCL darà stabilità sino al 2014». Il vice presidente del SEV Manuel Avallone ha sottolineato l'importanza di aver corretto verso l'alto

la curva salariale. La mobilitazione della base del SEV, con la sua petizione firmata da 8 mila dipendenti, è stata determinante.

Alle pagine 6, 7, 8 e 9



I giorni scorsi hanno confermato l'importanza del lavoro fisico per l'esercizio e il servizio alla clientela.

PIÙ BASSO DI COSÌ...

Sul piano nazionale il cielo sopra la testa dei macchinisti è davvero carico di nubi. Lo rivela un sondaggio svolto dal SEV. Sono essenzialmente due i risultati che illustrano bene la situazione, ovvero l'ampiezza del grado di insoddisfazione e di malessere: appena 25% dei macchinisti della Divisione Viaggiatori è soddisfatto del lavoro e solo il 17% giudica soddisfacente il lavoro del responsabile della ripartizione dei turni di servizio.

A pagina 4

Le promesse vanno mantenute – pronta una petizione

Macchinisti all'offensiva



Alle parole devono seguire fatti concreti. Lo hanno chiesto alle FFS i macchinisti ticinesi della Divisione viaggiatori, nel corso di un'assemblea straordinaria durante la quale è stata denunciata con risoluta fermezza una situazione di grande insoddisfazione. E legittimamente, vi-

sto che le promesse fatte un anno prima, non sono state mantenute. In una petizione i macchinisti hanno dunque formulato un preciso catalogo di rivendicazioni a tutela della loro professionalità e in difesa dei posti di lavoro.

A pagina 10

EDITORIALE

La parola soddisfazione è più appropriata di entusiasmo per qualificare l'accordo sul nuovo sistema salariale che abbiamo negoziato con le FFS. Ripensando all'inizio dei negoziati, alle soluzioni che le FFS volevano imporci, mi dico che il risultato che abbiamo ottenuto possa davvero essere considerato soddisfacente. Ha potuto essere ottenuto grazie alla buona prestazione realizzata dalla nostra squadra di negoziatori,

“Risultato soddisfacente grazie all'appoggio della base del SEV!”

Manuel Avallone,
Vicepresidente SEV

in modo particolare i nostri specialisti delle questioni salariali. Questo buon risultato è soprattutto dovuto ai membri della nostra base del SEV che non ha mai smesso di ricordarci quanto il valore del lavoro è una nozione a cui prestare molta attenzione e da rispettare. Dall'avvio delle trattative, abbiamo detto che non avremmo accettato né una riduzione del salario minimo, né una banalizzazione della nozione di fatica del lavoro. I membri del SEV ci hanno sostenuto nelle nostre rivendicazioni ben al di là delle nostre aspettative. Non vi nascondo che il successo della petizione – con le sue 8 mila firme – ci ha messo sotto pressione. Nel corso dell'ultima seduta dei negoziati, decine di ferrovieri, tutti affiliati al SEV (e nessun altro!) ci hanno incoraggiato, facendo i cento passi nel corridoio che conduce nella sala dei negoziati. È dunque con il cuore in pace che nel corso della conferenza CCL delle FFS ho potuto raccomandare di accettare un risultato che considero soddisfacente.

IN BREVE

SEV...
ELETTRIZZANTE...

■ Dal 27 al 31 dicembre la centrale sindacale del SEV a Berna sarà chiusa. A causa di inderogabili lavori all'impianto elettrico, non sarà possibile raggiungere il segretariato in alcun modo (né per telefono, né via posta elettronica). Niente paura! Le porte della centrale e del segretariato regionale di Bellinzona riapriranno normalmente il 3 gennaio 2011.

SYNDICOM È NATO

■ Il nuovo sindacato dei media e della comunicazione si chiama syndicom. La nuova organizzazione, nata dalla fusione tra comedia e il Sindacato comunicazione



(quello della Posta), conta 47 mila membri. Il congresso di fusione si è tenuto venerdì scorso a Berna, alla presenza di circa 500 delegati. La nuova organizzazione sindacale, che dovrà dotarsi anche di nuove strutture organizzative, sarà copresieduta dal presidente del Sindacato della comunicazione Alain Carrupt e da Daniele Lenzin di comedia.

Rail suisse CH+

■ Hans G. Wägli ha ultimato la terza edizione de «Le Rail suisse en profil CH +». Una guida ricca di informazioni considerata dagli esperti una vera e propria opera di riferimento. Dodici anni dopo l'ultima edizione, l'autore ripercorre la storia attuale della ferrovie svizzere, ridisegnando il nuovo paesaggio ferroviario grazie anche a dati tecnici di grande interesse. In dodici anni ne sono successe, di cose. Per esempio, sono state inaugurate le gallerie della Vereina e del Lötschberg. Alptransit avanza speditamente, altri sviluppi si preparano per il Monte Ceneri, la linea diametrale di Zurigo, i raccordi CEVA a Ginevra e la tratta Mendrisio-Varese. Come le precedenti edizioni, anche questa contiene molti dati statistici e molti elementi di base che aiutano a comprendere la complessità del sistema ferroviario svizzero.

Il comitato SEV si è riunito all'indomani della lunga notte di trattativa per il CCL FFS

Preavviso favorevole del Con

Nessun entusiasmo, ma chiaramente favorevole: la massima istanza strategica del SEV raccomanda di accettare il nuovo CCL FFS.

Oltre al capodelegazione Manuel Avallone, anche i presidenti centrali portavano i segni della lunga notte di trattativa per definire gli ulti-

mi dettagli del contratto collettivo di lavoro FFS, protrattasi sin oltre le due. Gli altri membri del comitato hanno quindi ascoltato con attenzione il resoconto finale:

«Le ultime trattative hanno permesso di ottenere miglioramenti sostanziali» ha sottolineato Manuel Avallone, aggiungendo: «adesso abbiamo un compromesso che costituisce un risultato accet-

tabile, oltre il quale non è comunque stato possibile andare».

Le domande dalla sala si sono concentrate sui salari minimi e sull'evoluzione della curva salariale, capitoli sui quali si sono riscontrati i maggiori progressi. «L'aumento dei salari di un per cento e l'aumento dei salari minimi dei quattro livelli più bassi hanno permesso di concretizzare quasi tutte le

nostre aspettative» ha constatato Avallone.

Il comitato ha inoltre valutato positivamente il fatto che queste trattative permettano di mantenere almeno sino a fine 2014 importanti conquiste come la protezione dal licenziamento.

Peter Moor/gj



I neo nominati Peter Anliker (2° da sinistra, redattore), Barbara Amsler, Franziska Schneider (segretarie sindacali) e Henriette Schaffter (Redattrice), con il presidente del comitato SEV Rinaldo Zobe (a sinistra), Giorgio Tuti e la vicepresidente del comitato SEV Elisabeth Jacchini.

Risanamento e avvenire della CGN: la situazione si è sbloccata

CGN, le azioni sono state paganti

Evitata la scissione della azienda – opzione contro cui ha fermamente combattuto il SEV – e offerta di un compromesso piuttosto interessante: la creazione di una holding con un forte impegno da parte dei cantoni.

Le azioni di protesta degli ultimi mesi sono state dunque paganti. «Siamo passati dallo stato di allarme a quello della sorveglianza», sottolinea il segretario sindacale del SEV Olivier Barraud davanti alla assemblea straordinaria del personale della CGN (Compagnia generale di navigazione sul Lago Lemano). «Il cantone ha realmente cambiato orientamento. Ora resta da

verificare le posizioni dei cantoni Ginevra e Vallese, ma penso che seguiranno la via tracciata» ha precisato Barraud, aggiungendo che vede di buon occhio questa forma di statalizzazione pur mettendo in guardia contro il pieno potere dei cantoni. Ovvero: «Occorre mettere dei paletti, come una minoranza di blocco in seno agli azionisti e fare in modo che il 51% sia diviso tra cantoni e comuni, schierati dalla nostra parte». Detto in parole povere, l'attuale sottorappresentanza dei cantoni non deve trasformarsi in una sovrarappresentanza.

L'offerta di compromesso presentata dal Consiglio di Stato del Canton Vaud, consiste nella creazione di una holding, con una «società madre» detentrici del capita-



L'assemblea del personale della CGN.

le azionario e due «società figlie», CGN «esercizio» e CGN «Belle Epoque». Ai cantoni rivieraschi il 51% del capitale azionario. Notizie confortanti anche sul fronte del risanamento della cassa pensione.

In sintesi una buona vittoria di tappa per il SEV. Ora sindacato e personale vedono orizzonti più chiari e sanno, perlomeno, in quale direzione si sta navigando.

Henriette Schaffter/rg

Comitato SEV

IL COMITATO IN BREVE

Altre decisioni prese nel corso della seduta di novembre

- incaricato il SEV di intavolare trattative con l'Unione dei trasporti pubblici UTP per evitare peggioramenti nelle facilitazioni di viaggio per il personale (FVP)
- preso atto che le trattative con le FFS per elaborare disposizioni per la definizione di contratti di lavoro secondo CO non vedrà la costituzione di alcuna comunità di trattativa con gli altri sindacati
- discusso il rinnovo delle commissioni del personale FFS, che avverrà nella prima metà del 2011. Prossimamente, si darà quindi avvio alla ricerca di candidati
- ricevuto informazioni sulla situazione di SEV Assicurazioni. Il direttore Erwin Schwarb ha illustrato le dif-

ficoltà di conseguire i redditi necessari, derivanti dai bassi tassi di interesse. Altra fonte di preoccupazione è il calo del numero di assicurati, che non deriva dallo invecchiamento della base, ma dal fatto che i clienti potenziali non possono più permettersi di contrarre assicurazioni sulla vita, anche se lo vorrebbero. Schwarb ha ricordato come SEV Assicurazioni non si limiti da tempo più alla vendita dei propri prodotti, ma offra un servizio di consulenza integrale per questioni finanziarie e di previdenza, compresa la dichiarazione di imposte

- discusso i prossimi passi per il risanamento della cassa pensioni FFS, per il quale sono stati allacciati i

primi contatti con la commissione finanze del Consiglio nazionale. Nel corso dell'inverno, attivi e pensionati contatteranno ancora i nostri Parlamentari (vedasi anche l'articolo sotto

- proceduto a delle nomine in seno al segretariato centrale: al termine dei periodi abituali, la commissione direttiva ha infatti proposto di nominare i segretari sindacali Barbara Amsler (parità) e Franziska Schneider (assistenza giuridica) e i redattori Henriette Schaffter (*contact.sev*) e Peter Anliker (*kontakt.sev*). Il comitato ha ratificato queste proposte con un applauso (vedi foto a pag. 2).

pmo

Il Consiglio degli Stati approva il risanamento della Cassa pensioni FFS

Primo SI per la cassa pensioni FFS

L'importo di 1,148 miliardi e il progetto di risanamento sono stati approvati con 40 voti favorevoli e nessun contrario.

L'opinione della camera alta è emersa subito chiaramente: tutti i partiti hanno seguito la commissione finanze, esprimendosi a favore dello importo di 1,148 miliardi per rimediare alle lacune di finanziamento e riportare la cassa vicino al 100% del grado di copertura.

Impegno del SEV premiato

I Senatori hanno anche riconosciuto l'importante sforzo prodotto dalle FFS e dai suoi dipendenti attivi e pensionati per risanare la cassa, facendo spesso riferimento ai colloqui avuti con il SEV.

La votazione ha poi manifestato una chiara maggioranza a favore del contributo

della Confederazione: con l'eccezione del rappresentante PPD grigionese Theo Maisen, astenuto, tutti i senatori hanno accolto la proposta.

Opzione Ascoop ancora aperta

Il Senatore turgovese Philipp Stähelin (PPD) ha chiesto che nessun'altra cassa malati possa avanzare pretesa nei confronti della Confederazione, con chiaro riferimento alla Ascoop. La sua richiesta è stata respinta con 26 voti contro 15. Anche alcuni oppositori di una partecipazione della Confederazione all'Ascoop hanno respinto la richiesta.

La questione CP FFS passa ora al Nazionale, dove verrà esaminata dalla commissione finanze, per approdare al plenum verosimilmente durante la sessione primaverile. Se non dovessero sorgere divergenze, potrebbe passare in votazione finale nel corso

della stessa sessione. Il SEV ha manifestato la sua soddisfazione per la decisione, ribadendo comunque come il risanamento durevole richiederebbe un importo nettamente superiore. Giorgio Tuti ha inoltre ricordato la portata dei sacrifici prestati da dipendenti attivi e pensionati, sottoforma di aumenti di contributi, diminuzione di prestazioni e mancato riconoscimento di rincari sulle rendite.

Riprendere i colloqui

Il SEV continuerà nel suo impegno per un rifinanziamento corretto della Cassa pensioni FFS. Unitamente a ferrovieri attivi e pensionati, inviterà i parlamentari già nel corso della presente sessione a colloqui informativi.

pmo/gi

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZO FAZIOLI

Amo la Svizzera

«Non si dovrebbe amare la Svizzera. Esprimere affetto per gli svizzeri è come confessare una debolezza. Ti bolla come persona imperdonabilmente ignorante dei progressi fatti negli ultimi trent'anni e al tempo stesso inguaribilmente convenzionale, nel senso peggiore del termine. Eppure io amo la Svizzera.» Sono le note autobiografiche di Tony Judt, uno storico britannico morto nell'agosto di quest'anno. Scritte per la *New York Review of Books*, sono ora pubblicate in Italia dalla rivista «Internazionale». Qual è il senso di queste note? Sono certamente un inno alla pace, pur condito da una certa ironia, che dal piatto però dei luoghi comuni vuol far trasparire i valori nascosti di un Paese che in settecento anni di democrazia non ha prodotto solo l'orologio a cucù. E quali valori? Raccontati poi a un pubblico americano, notoriamente ignorante di ciò che capita al di fuori dei propri confini, essi assumono i toni della riabilitazione, a fronte di tanti giudizi sommarci che hanno recentemente minato la nostra immagine. Cose molto semplici intendiamoci, magari anche un po' scontate, in controtendenza però ai soliti opportunismi elvetici, alle criticate collaborazioni di guerra, alle nostre presunte insofferenze nei confronti degli stranieri o al segreto bancario appositamente escogitato per eludere il fisco altrui. Che la Svizzera per esempio, secondo lo storico britannico, è un paese che dai suoi difetti trae le sue maggiori virtù è un'altrettanta banalità che fa il pari con il luogo comune, ma l'elogio qui non è di quelli scontati e sperticati. Emergono accostamenti piuttosto inusuali, del tipo che la Svizzera è un formidabile esempio di opportunità, di cultura e di scienza ad alto livello, che offre identità miste inimmaginabili altrove, dove non si parlano solo le quattro lingue nazionali, ma almeno altre quarantaquattro lingue straniere. La sicurezza, l'ordine e la pulizia semmai sarebbero da annoverare fra le virtù, non fra le piatte caratteristiche di un paese noioso. Dopo molte altre peregrinazioni nel profondo dei nostri valori, lo storico conclude: «Non possiamo scegliere dove cominciare la nostra vita, ma dove finirla sì. Io so esattamente dove sarò: in viaggio su uno di quei trenini tascabili che salgono all'infinito sulle vette, senza una destinazione particolare, per sempre.» E il suo ultimo viaggio Tony Judt l'ha appena concluso.



Sondaggio del SEV presso il personale delle locomotive P-OP

Il morale è sotto le scarpe!

Incredibile. Il venticinque per cento (25%) dei macchinisti della Divisione Viaggiatori FFS è soddisfatto del lavoro e – tenetevi forte – solo il diciassette per cento (17%) giudica sufficiente il lavoro del responsabile della ripartizione dei turni di servizio. Dottor A. Meyer, è grave!

Tutto ha avuto inizio a Delémont. Il segretario sindacale del SEV Jean-Pierre Etique partecipa a un'assemblea della sezione LPV del Giura. I macchinisti gli comunicano la loro profonda insoddisfazione professionale, per non parlare delle frustrazioni e della rabbia. A dire il vero Jean-Pierre Etique sente la stessa musica in tutte le sezioni LPV. Le stesse lamentele, le stesse preoccupazioni:

«Lavoriamo confrontati con una mancanza di effettivi, non siamo ascoltati dalla no-

giurassiana il segretario sindacale lancia spontaneamente un'idea: perché non quantificare

il grado di questa insoddisfazione attraverso un questionario? Detto fatto. Il segretario SEV di Losanna si è subito messo all'opera preparando un sondaggio, incassando il pieno appoggio dalla sottofederazione LPV. Pensa persino che sarebbe buona cosa estendere il questionario a tutte le sezioni dei macchinisti della Svizzera.



stra gerarchia». Nella capitale

questionari distribuiti ai mac-

chinisti della Divisione Viaggiatori, 890 sono stati compilati e rispediti al segretario di Losanna. Lo spoglio è stato svolto grazie anche alla collaborazione di Conny Chenaux. Che cosa è emerso dalle risposte? Sono essenzialmente due i risultati che illustrano bene la situazione, ovvero l'ampiezza del grado di insoddisfazione e di malessere: appena 25% dei macchinisti della Divisione Viaggiatori è soddisfatto del lavoro e solo il 17% giudica soddisfacente il lavoro del responsabile della ripartizione dei turni di servizio. Ai macchinisti sono state poste 20 domande. E analizzando

le risposte si delineano delle pesanti tendenze; dal sondaggio scaturisce che solo il 35% degli interpellati ritiene che i propri desiderata vengono presi in considerazione al momento dell'allestimento dei turni di servizio. L'apice del disagio viene espresso alla domanda numero 14: «Hai avvertito un degrado delle condizioni di lavoro in questi ultimi due anni?» L'83% dei macchinisti ha risposto in modo affermativo. No comment!

AC/frg

I risultati completi sono consultabili su www.sev-online.ch/fr/aktuell

«Gli orari di lavoro sono imposti unicamente in base a criteri legati alla produttività»

Jean-Pierre Etique è all'origine del questionario inviato dal SEV alla Divisione Viaggiatori. Ecco la sua analisi.

Quali gli elementi che ti hanno maggiormente colpito?

Sono stato prima di tutto colpito dal grande numero di colleghi che hanno risposto al sondaggio, il quale conferma l'esistenza di un profondo malessere presso i macchinisti e in tutte le regioni della paese, Romandia, Ticino e Svizzera tedesca. Le risposte indicano in modo inequivocabile un manifesto desiderio di fare cambiare le cose.

Come hanno reagito le FFS?

La direzione P-OP non ha apprezzato la nostra iniziativa. È stata diffusa una newsletter per discreditarci.

Il caso legato a questioni di calendario ha fatto sì che a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, i macchinisti abbiano ricevuto il nostro questionario e quello delle FFS.

I risultati delle due inchieste sulla soddisfazione del personale vanno nella medesima direzione. Ciò significa che non eravamo per nulla fuori dal mondo come invece vorrebbero dare da intendere le FFS.

I macchinisti che cosa rimproverano alla loro gerarchia?

Hanno la sensazione di non essere presi sul serio. Fanno grandissimi sforzi ma si sentono mal ricompensati a

livello di organizzazione e di pianificazione del lavoro. Sono sollecitati troppo spesso durante i loro giorni di congedo. In alcuni depositi, il lavoro è molto poco diversificato. Gli orari di lavoro sono imposti unicamente in base a criteri legati alla produttività.

Cosa farà la LPV?

Il comitato centrale della sottofederazione LPV stilerà un catalogo di rivendicazioni. Poiché così non si può più andare avanti. Se fossi un responsabile FFS, sarei seriamente preoccupato di constatare che solo il 17% dei macchinisti apprezza il lavoro del distributore nazionale, che da quando è entrato in funzione è all'origine del degrado delle condizioni di lavoro.

Alberto Cherubini/frg

SODDISFAZIONE DEL PERSONALE DELLE FFS: UN CALO MOLTO PREOCCUPANTE

I risultati dell'inchiesta 2010 sulla soddisfazione del personale delle FFS – come sempre commissionata dall'azienda stessa – sono stati comunicati lo scorso 25 novembre. Rispetto all'inchiesta del 2006, il grado di soddisfazione è sceso da 64 a 58 punti, mentre la fiducia nella direzione del Gruppo è scesa da 51 a 43 punti. Il SEV non è sorpreso da questo calo, ma è preoccupato per la dimensione. Il bisogno di agire è evidente: occorre un miglior riconoscimento rispetto al personale e un freno alle riorganizzazioni. Da anni, del resto, il SEV non smette di sottolineare la cultura della riorganizzazione che regna in seno alle FFS. Pur mostrando comprensione per lo sviluppo dell'azienda, il SEV fatica a capire come mai le FFS non si rendano conto che dopo una riorganizzazione è assolutamente necessaria una fase di consolidamento. Ciò che appare in primo piano, è una mancanza di riconoscimento del personale da parte delle FFS. «Più la direzione parla di riconoscimento e di riconoscenza, più queste parole appaiono svuotate di senso» constata il presidente del SEV

Giorgio Tuti. Il personale avverte le lacune: incomprendimento quando si parla di carico di lavoro e svalutazione quando si parla di sistema salariale. «L'inchiesta sulla soddisfazione del personale mostra chiaramente che è necessario correggere il tiro» sottolinea Giorgio Tuti. Se la direzione delle FFS vuole riconquistare la fiducia del proprio personale, deve mostrare attraverso i fatti che lo considera realmente come un valore umano, inteso come risorse umane! E non come un semplice fattore di costo nella valutazione della redditività dell'azienda. Il SEV insiste su un aspetto di cui le FFS devono essere coscienti: malgrado l'insoddisfazione verso la direzione dell'azienda e dei diversi settori, il personale svolge giorno dopo giorno un lavoro notevole nell'intento di fare funzionare il sistema ferroviario migliore al mondo e di conservarne efficienza e qualità. E tutto questo non si fa da solo. E, in particolare non può essere assicurato con un grado di soddisfazione così basso e a tutti i livelli.

SEV

Intervista al segretario dell'Unione sindacale svizzera (USS) Jean-Christophe Schwaab, titolare del dossier politica del lavoro

Licenziamenti antisindacali stop!

I licenziamenti antisindacali sono un affronto allo Stato di Diritto. È stato chiaramente ribadito in una risoluzione approvata nel corso dell'ultimo congresso dell'USS (dal 5 al 6 novembre a Berna), in cui è stato anche chiesto all'USS di denunciare pubblicamente ogni abuso. In questo contesto il SEV si è distinto per aver inserito nel CCL dei trasporti pubblici vodesi uno specifico articolo a tutela dei dipendenti che svolgono attività sindacali.

contatto.sev: Nel corso dell'ultimo congresso dell'USS il dibattito sui licenziamenti antisindacali è stato molto animato. Le testimonianze, del resto, sono state piuttosto esplicite. Qual è la situazione in Svizzera? Ci sono molti abusi?

Jean-Christophe Schwaab: Sì, ci sono un sacco di abusi e sono sempre più scioccanti. Penso per esempio ai membri delle commissioni del personale licenziati alla fine del loro mandato con falsi pretesti dopo aver garantito all'azienda dieci anni di buon lavoro e lealtà. Il presidente della commissione del personale del quotidiano di Zurigo «Tages-Anzeiger» è stato licenziato poco prima dell'avvio dei negoziati sul piano sociale. La presidente di Unia di Ginevra è stata licenziata dopo che sui media non si era espressa contro il proprio datore di lavoro, ma aveva denunciato le precarie condizioni di lavoro nel settore del commercio al dettaglio in generale. Un collega di un centro logistico di Migros è stato infine licenziato dopo essersi lamentato dei rischi per la sua salute e quella dei suoi colleghi in relazione a locomotive diesel che circolano senza filtro antiparticolato all'interno di una sala con scarsa ventilazione. Purtroppo la magra compensazione per il licenziamento ingiusti-

ficato, non ha impedito a nessuna di queste grandi aziende di procedere a licenziamenti con leggerezza. Il messaggio di questi padroni senza scrupoli è chiaro: i dipendenti devono tenere la bocca chiusa, altrimenti vengono spediti!

Dal tuo osservatorio, ci puoi dire se i datori di lavoro sono sempre meno ricettivi ai diritti sindacali? La cultura nei rapporti tra le parti sociali sta forse cambiando?

È, purtroppo, quanto temo. Fortunatamente, nella maggior parte dei settori, il partenariato sociale funziona ancora piuttosto bene, o perlomeno abbastanza bene. Ma ci sono sempre più padroni restii a ogni tipo di negoziato e per i quali i diritti sindacali sono solo un ostacolo ai benefici, anche se tali diritti sono garantiti dall'articolo 28 della Costituzione federale. Constato, inoltre, una crescente influenza di un tipo di padronato vicino all'UDC, che rifiuta il partenariato sociale, i Contratti collettivi di lavoro (CCL) e che non esita a esercitare una repressione illegale sui lavoratori e sulle lavoratrici sindacalizzati, per essere poi libero di peggiorare a suo piacimento le condizioni di lavoro. Alcuni padroni usano apertamente l'arma della denuncia penale per impedire ai sindacati di assistere i propri membri all'interno delle aziende; per fortuna vengono sistematicamente respinte dalla Giustizia. In effetti la Giustizia ritiene che non ci possa essere un partenariato sociale credibile ed efficace senza la presenza sindacale sui luoghi di lavoro.

Alcuni delegati hanno dichiarato che la tutela contro i licenziamenti non è sufficiente, poiché essi devono essere vietati. Quali sono i prossimi passi che compirà l'USS?

Ci batteremo affinché le vittime di licenziamenti antisindacali siano reintegrate nell'azienda e affinché i licenziamenti vengano annullati. È l'unico modo, infatti, per garantire l'eserci-



L'Unione sindacale svizzera intende salvaguardare i diritti sindacali del nostro Paese e combattere con determinazione i licenziamenti abusivi che, purtroppo, non sono pochi.

zio dei diritti sindacali sui posti di lavoro ed è l'unica reale misura deterrente per i datori di lavoro. Tornando al caso del «Tages-Anzeiger», il giudice ha ritenuto che il licenziamento era ingiusto, ma ha concesso solo un'indennità inferiore a 30 mila franchi. Per una azienda che ha una cifra d'affari annua di diverse centinaia di milioni, questi soldi sono solo noccioline! Se il datore di lavoro, tuttavia, avesse saputo che avrebbe rischiato di dover reintegrare la persona licenziata, vi avrebbe sicuramente rinunciato. Con la legge attuale una grande azienda può semplicemente permettersi un licenziamento antisindacale a buon mercato. Ed è quello che vogliamo cambiare. Del resto la normativa attuale non è conforme agli impegni internazionali della Svizzera e il nostro Paese è stato condannato per questo dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Quali sono i migliori strumenti, o più efficaci, di cui disponiamo attualmente per proteggere lavoratrici e lavoratori che esercitano attività sindacali?

Sfortunatamente i CCL sono solo uno strumento im-

perfetto per combattere il licenziamento antisindacale. Le regole dei licenziamenti antisindacali del Codice delle Obbligazioni (CO) sono, infatti, «assolutamente imperative», il che significa che non è possibile migliorarle all'interno dei CCL. Come USS vogliamo anche cambiare questo aspetto. È invece perfettamente legale includere nel CCL dei meccanismi di annuncio preventivo. È il caso, per esempio, del CCL - quadro dei trasporti pubblici vodesi negoziato dal SEV. Si tratta di uno degli esempi migliori: il CCL prevede che il datore di lavoro che intende licenziare un rappresentante del personale o un membro del comitato della sezione sindacale, deve annunciare preventivamente le sue intenzioni al sindacato. Sindacato che, insieme al datore di lavoro, esaminerà la fondatezza o meno del licenziamento e si assicurerà che non sia legato ad attività sindacali. Se non è il caso, il licenziamento non può essere pronunciato e il collega conserva il suo impiego. Questa regola è compatibile con il CO e l'USS raccomanda a tutte le federazioni di introdurla nei rispettivi CCL. Un altro stru-

mento è la mobilitazione sindacale e la denuncia pubblica nel caso del licenziamento di un rappresentante del personale. Gli svizzeri non amano infatti veder punita una persona per aver difeso i suoi diritti e quelli dei suoi colleghi. L'opinione pubblica si schiera dunque molto facilmente dalla nostra parte quando denunciando gli abusi dei datori di lavoro.

Va inoltre ricordato che molti colleghi vittime di un licenziamento ingiusto, sono stati successivamente reintegrati dopo una forte mobilitazione sindacale. L'intervento rapido delle parti sociali è stato sufficiente per fare capire al padrone che il licenziamento antisindacale è un attacco inaccettabile contro i diritti fondamentali. Questo dimostra che la mobilitazione contro il licenziamento antisindacale è pagante. In conclusione possiamo dire che se ogni nuovo caso viene denunciato pubblicamente, la pressione sul Consiglio federale e sul Parlamento aumenterà.

Françoise Gehring



“Sono stato molto impressionato dal grande sostegno espresso dai nostri membri dapprima con la petizione con oltre 8000 firme, poi con le cartoline e, durante l'ultimo giorno di trattative, con la veglia sino alle 2 del mattino.”

Manuel Avallone, capo della delegazione sindacale alle trattative

FFS e sindacati hanno trovato un accordo sul nuovo sistema salariale – primo bilancio dei capi delegazione

«Il CCL darà stabilità sino al 2014»

Le trattative per il nuovo sistema salariale del CCL sono state guidate per la parte sindacale dal vicepresidente del SEV Manuel Avallone e per le FFS dal capo delle risorse umane Markus Jordi. All'indomani dell'accordo raggiunto nella notte del 26 novembre, hanno rilasciato un'intervista congiunta a *contatto.sev* e al *comiere FFS*.

contatto.sev: Qual'era il vostro spirito quando, a notte fonda, avete concluso le trattative per il CCL?

Markus Jordi: Sollievo, soddisfazione e una certa gioia. Dopo lunghe e a volte dure trattative, siamo riusciti a trovare un accordo accettabile per entrambe le parti.

Manuel Avallone: Anch'io sono molto positivo. Le parti hanno dimostrato reciproca comprensione per posizioni molto divergenti. Sono rimasto molto impressionato dal grande sostegno dei nostri

no più essere fissati al di sotto dei salari minimi.

E per l'azienda?

Jordi: Essa disporrà finalmente di un sistema retributivo adeguato alle esigenze del lavoro, del mercato e alle prestazioni dell'individuo. Le FFS devono poter offrire condizioni di assunzione concorrenziali. Il nuovo sistema permetterà poi a tutta l'azienda di considerare in modo unitario e secondo gli stessi principi il valore delle funzioni. Sare-

nerà anche dall'evoluzione dei salari, dal rincaro e dalla fluttuazione del personale.

Mentre il SEV che compromessi ha fatto?

Avallone: In primo luogo, abbiamo dovuto manifestare una certa comprensione nei confronti della richiesta di avvicinare gli stipendi ai livelli di mercato e abbiamo dovuto accettare che l'evoluzione degli stipendi dipenderà anche in futuro dalla somma che si metterà a disposizione.

Questo aspetto chiama in causa l'aumento della quota d'esperienza, che verrà portata a 20 anni. Per il SEV, non si tratta di una concessione indigesta?

Avallone: Il numero di anni necessario per l'aumento va relativizzato, in quanto i 12 anni attualmente previsti sono un valore puramente teorico. La durata effettiva sottosta infatti alla gestione della massa salariale. Per portare il dipendente al massimo in 12 anni, occorre un aumento della massa salariale tra l'1,2% e l'1,4%, che non abbiamo mai ottenuto. L'evoluzione salariale dipende quindi più dalla somma a disposizione, che dagli anni di riferimento. In futuro, avremo ogni anno almeno lo 0,5%. Ciò avrà conseguenze positive anche per l'azienda, che non si può permettere di avere dipendenti privati di una evoluzione salariale adeguata, pena il calo della motivazione.

Jordi: Il sistema attuale prevede un aumento del 30% entro 12 anni, ma spesso non siamo stati in grado di destinarvi i mezzi finanziari necessari. Secondo le statistiche, si giungeva al massimo in 14 anni. Un aumento così importante in un periodo tanto breve ha due conseguenze negative: da una parte, abbiamo collaboratori che, iniziando da giovani, si ritrovano a 32 anni al massimo del loro stipendio, privi di ulteriori prospettive salariali e secondariamente, questa evoluzione salariale non tiene conto della situazione

rare che sino ad ora queste aggravanti delle condizioni di lavoro non erano riprese in alcun modo dal sistema salariale attuale, ma lo saranno nella nuova sistemazione. Ciò ha fatto in modo che diverse funzioni siano valutate in modo superiore a causa di fattori come il rumore, la polvere, il calore ecc. Quale base delle nostre valutazioni, abbiamo scelto il «cerchio delle competenze», applicato in numerose ditte e che permette di effettuare paragoni fondati. Altre ditte confrontate con condizioni analoghe hanno

“Collaboratori al di sopra del loro massimo salariale, potranno in futuro beneficiare degli aumenti di stipendio.” Manuel Avallone

membri: dapprima con la petizione che abbiamo rimesso a Markus Jordi con oltre 8000 firme, poi con le cartoline e, durante l'ultimo giorno di trattative, con la veglia sul luogo delle trattative sino alle 2 del mattino.

Quali vantaggi porterà il nuovo sistema salariale al personale?

Avallone: Ci sarà un solo sistema salariale per tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori sottoposti al CCL, eliminando le discussioni sui vari settori. Inoltre, i collaboratori che si trovano al di sopra del loro massimo salariale, potranno in futuro beneficiare degli aumenti di stipendio. Siamo riusciti anche ad alzare gli stipendi minimi e a chiarire le norme per gli stipendi all'assunzione, che non potran-

no anche in grado di promuovere e retribuire meglio le buone prestazioni, nonché di assumere e di tenere nelle nostre fila collaboratrici e collaboratori validi.

Quali concessioni ha dovuto fare l'azienda?

Jordi: Abbiamo rinunciato a fare delle differenze tra i settori e abbiamo rivisto gli stipendi minimi e le modalità di passaggio. Avremmo voluto applicare più in fretta tutto il sistema salariale, ma d'altra parte gli ammortizzatori che sono stati inseriti sono senz'altro giustificati dal punto di vista della politica del personale.

Quanto dureranno le modalità di passaggio?

Jordi: Almeno cinque anni, ma la durata effettiva di-

“Siamo riusciti a correggere verso l'alto la curva salariale.” Manuel Avallone

aziendale, di quella economica e delle prestazioni individuali. Un quadro abbastanza negativo, che ci ha indotti a riferirci agli aumenti effettivamente versati negli ultimi anni, ampliando quindi la fascia di aumento a 20 anni.

Il nuovo modello di classificazione delle funzioni valuta il criterio delle «sollecitazioni e condizioni di lavoro» solo nella misura del 12%, quindi inferiore ad altri criteri come le competenze specialistiche, personali, sociali, di conduzione o di consulenza. Il SEV ha rivendicato più volte, invano, una quota del 20%. Signor Jordi, come spiega questa valutazione del 12% ai colleghi della manovra, o ai montatori di binario?

Jordi: In primo luogo, dobbiamo pur sempre conside-

anch'esse riconosciuto il 12% a questi fattori. Si tratta quindi di una valutazione usuale. Il 20% avrebbe portato ad una chiara sovravalutazione, con un conseguente squilibrio sul mercato del lavoro. È però vero che non è semplice da spiegare ad un manovratore.

Perché il SEV ha comunque accettato questo modello di classificazione?

Avallone: Siamo giunti alla conclusione che, più delle percentuali, continuo poi i salari che risultano dal sistema. Gli strumenti di valutazione attuali, cataloghi dei criteri e delle caratteristiche, consideravano maggiormente fattori come esigenze fisiche e condizioni di la-

INTERVISTA



Alexander Engler

I due capidelegazione: da sinistra il vicepresidente SEV Manuel Avalone e il capo del personale FFS Markus Jordi rispondono alle domande al termine della maratona negoziale.

voro, in particolare per le professioni di monopolio. Una valutazione del 12% di queste difficoltà sul posto di lavoro penalizza il lavoro fisico rispetto a quello mentale. Si tratta però di una tendenza generale della nostra società, difficile da contrastare solo presso le FFS, che del resto hanno respinto le nostre richieste. Abbiamo quindi optato per compensare questa valutazione con una modifica della curva salariale ai livelli inferiori. Continueremo poi a rivendicare dalle FFS una formazione permanente del loro personale, per permettergli di migliorare la propria posizione.

La curva salariale è stata contestata sino all'ultimo, in quanto prevedeva una riduzione degli stipendi inferiori e un aumento di quelli superiori. Secondo il SEV, è stata corretta a sufficienza?

Avalone: Per noi era infatti il problema principale, ma siamo riusciti ad alzare la curva salariale, che prevede salari minimi superiori a quelli attuali.

Ma le FFS vogliono rivalutare i salari più alti a scapito di quelli più bassi?

Jordi: Non ridurremo nessuno stipendio. Vi saranno solo alcuni salari che evolveranno in misura minore. Unitamente alla fluttuazione naturale, tra qualche anno avremo una diversa ripartizione degli stipendi, ma non dal basso verso l'alto. Essa dipenderà dalle esigenze del posto

»Non si tratta di una misura di risparmio. Molti collaboratori guadagneranno di più. « Markus Jordi

di lavoro, dalla prestazione individuale e dal mercato. I salari minimi che verseremo anche in futuro ai livelli di esigenza inferiori rimarranno paragonabili a quelli versati da altre aziende.

Le FFS volevano ridurre i salari dei settori pulizia e vendita, ma il SEV vi si è opposto...

Avalone: I paragoni con il mercato zoppicano, in quanto le FFS vanno considerate come un sistema unico. Inoltre, il settore della pulizia ha salari molto bassi, indegni di un'azienda come le FFS. Rifa-

endosi ad essi, le FFS contribuirebbero ad accelerare una spirale al ribasso.

Jordi: Abbiamo svolto paragoni accurati, constatando importanti differenze tra i nostri stipendi e quelli esterni alle FFS, che ci pongono alcune difficoltà. Per finanziare gli investimenti che dobbiamo fare e per risanare la cassa pensioni dobbiamo infatti chiedere importi sem-

pre maggiori alla Confederazione, ai contribuenti e ai nostri clienti. Per farlo, dobbiamo risultare credibili, dimostrando che abbiamo agito con spirito imprenditoriale, adeguando progressivamente le nostre condizioni d'impiego a quelle del mercato.

Le FFS contano di esternalizzare le attività di pulizia o di vendita?

Jordi: Dobbiamo continuare a riflettere su come possiamo ottimizzare la struttura dei costi del settore

della pulizia, mentre la vendita rimane una competenza centrale delle FFS, che non può essere ceduta a terzi.

Avalone: Non posso immaginarmi che le FFS trasferiscano 400 persone in un settore contraddistinto dalla precarietà e da condizioni d'impiego al limite esistenziale.

Quanto risparmieranno le FFS con il nuovo sistema salariale?

Jordi: Non si tratta di una misura di risparmio, ma di un trasferimento di un sistema poco trasparente e uniforme in una struttura salariale più ordinata. A medio e lungo termine, vi saranno anche oneri minori, senza per questo ridurre i salari dei nostri collaboratori attuali e offrendo ai collaboratori futuri salari più vicini al mercato. Devo anche sottolineare che con il nuovo sistema molti collaboratori guadagneranno di più.

Perché vi sono soluzioni particolari per la polizia dei trasporti e per i macchinisti?

Jordi: Non abbiamo integrato la polizia dei trasporti nel sistema, in quanto nel settore vi sono gerarchie e meccanismi retributivi del tutto differenti, con lo stipendio che dipende dal grado. Lo stipendio dei macchinisti era invece già fissato tenendo conto delle condizioni particolari della professione. In contropartita alla curva speciale, i macchinisti dovranno aumentare la loro produttività, rinunciando a diverse prestazioni finanziarie. Si tratta di un pacchetto di dare e avere molto bilanciato, che non privilegia la professione di macchinista rispetto alle altre.

Il crollo della soddisfazione del personale ha condizionato la fine delle trattative?

Jordi: Non il risultato, ma ha incrementato la pressione per concludere il CCL e disporre di una situazione stabile per i prossimi tre anni a mezzo.

Avalone: È vero che la stabilità, considerate le sfide che attendono le FFS, sarà positiva.

Intervista: Markus Fischer/gj



«Il passaggio al nuovo sistema e l'accordo sulla curva salariale hanno sgomberato definitivamente il campo dalla discussione sulla conformità al mercato dei salari.»

Nick Raduner, segretario SEV e specialista di questioni salariali

Concluse le trattative sul nuovo sistema salariale delle FFS

Ora tocca alla conferenza CCL

Un'ultima tornata di trattative di 15 ore, conclusasi nella notte del 26 novembre, ha permesso di chiarire gli ultimi punti per ancorare il sistema salariale nel CCL FFS e FFS Cargo. La pressione del SEV ha permesso di rivedere verso l'alto la curva salariale voluta dalle FFS, incrementando leggermente anche gli stipendi minimi.

Il punto focale del nuovo CCL sarà il sistema salariale, basato su 15 livelli di esigenze, contro gli attuali 29 livelli di funzione. Contrariamente agli intendimenti iniziali delle FFS di avere più settori salariali, il SEV ha ottenuto di riunire tutte le FFS in un unico settore.

Nell'ultima seduta, la pressione esercitata dal SEV ha permesso di evitare una svalutazione del lavoro, grazie in particolare ad un aumento dei valori minimi della parte inferiore della curva salariale.

L'ultima giornata ha visto una grande partecipazione anche dei membri del SEV, che hanno seguito le discussioni e sorvegliato il locale delle trattative sino alle due del mattino per sostenere le rivendicazioni principali: nessuna riduzione di salario e nessuna svalutazione del lavoro.

Un impegno che alla fine ha pagato.

Chi beneficia di un diritto acquisito riceverà anche gli aumenti salariali

Tutti gli attuali dipendenti avranno garantito lo stipendio sin qui percepito. Inoltre, coloro il cui stipendio è superiore al massimo della nuova fascia salariale, riceveranno anche il 50% degli aumenti generali di stipendio.

Il nuovo CCL migliorerà anche sensibilmente la posizione di coloro che già oggi beneficiavano di un diritto acquisito. Oltre a mantenere l'attuale sistema salariale, in futuro riceveranno anche

una parte degli aumenti generali di stipendio.

La sede lavorativa di Zurigo aeroporto verrà rivalutata mediante il riconoscimento del secondo livello di indennità regionale.

Questo risultato è giunto al termine di trattative particolarmente lunghe e difficili. Solo la pressione della base del SEV ha permesso di giungere ad un risultato che permette alla delegazione SEV alle trattative di raccomandare l'approvazione alla conferenza CCL, chiamata a decidere in maniera definitiva il prossimo 10 dicembre.

Il contratto collettivo entrerebbe così in vigore il 1° luglio 2011 e potrebbe essere disdetto al più presto per la fine del 2014.

Le altre disposizioni dello attuale CCL: durata del lavoro (che verrà formalmente adeguata alle nuove disposizioni di legge), e contratto sociale, con la protezione dal licenziamento in caso di riorganizzazioni, rimarranno immutate.

SEV

Le novità del sistema salariale Toco FFS

Se il consiglio d'amministrazione delle FFS, la conferenza CCL del SEV e le istanze di VSLF, Transfair e AQTP approveranno il nuovo CCL, 26 mila dipendenti delle FFS avranno un nuovo sistema salariale dal 1° luglio 2011.

Gli attuali 29 livelli di funzione saranno sostituiti da 15 livelli di esigenze, contrassegnati con le lettere da A a O ai quali verranno attribuite tutte le funzioni (posti) secondo un nuovo sistema unitario di classificazione. Per ogni posto di lavoro verrà redatta una

descrizione delle esigenze basata su cinque criteri principali, raccolti in un cosiddetto «cerchio di competenze». Tutti riceveranno entro fine maggio 2011 il livello di esigenze al quale è attribuita la propria funzione.

I salari di ogni livello di esigenza evolveranno secondo una fascia salariale che si estende dal valore base (100%) al valore massimo (145%). La determinazione dello stipendio in questa fascia dipende dall'esperienza e dalla prestazione secondo la valutazione personale.

L'evoluzione salariale dal 100% al 145% durerà al massimo 20 anni. L'attuale quota di esperienza ha una durata teorica di 12 anni, ma in real-

tà dura più a lungo in quanto negli scorsi anni non è mai stato possibile ottenere la messa a disposizione dell'1,2 a 1,4% della massa salariale necessaria per riconoscere questi aumenti.

La remunerazione dipenderà anche dalla **valutazione personale**. In caso di prestazioni sopra la media (nota A o B) verrà corrisposto un premio unico assicurato in cassa pensioni, che non sarà però più integrato nello stipendio. Ciò dovrebbe rendere le valutazioni più dirette e trasparenti, dato che i loro effetti riguarderanno unicamente l'anno di merito. Non vi sarà quindi più il beneficio del diritto acquisito per chi non riesce a confermare la valuta-



Durante l'ultima tornata di trattative, una «veglia» organizzata dai membri del SEV e protrattasi dalle 9 del mattino alle 2 di notte ha approfittato di ogni occasione per discutere con la controparte. In questa foto, una discussione con il capodelegazione FFS Markus Jordi.

DOSSIER



L'ultima tornata di trattative si è svolta al Kornhausforum di Berna. Nella foto in alto la delegazione FFS, sotto quella sindacale.

zione al di sopra della media, ma questo aspetto aveva suscitato diverse critiche per la sua mancanza di equità.

Le valutazioni del personale verranno inoltre strutturate in modo maggiormente obiettivo, basandone i criteri sulle esigenze della funzione e sulle competenze che essa richiede per essere svolta.

Nelle funzioni in cui è particolarmente difficile valutare la prestazione individuale, per esempio il macchinista, è possibile scorporare la valutazione dall'evoluzione salariale (vedi l'intervista alle pagine 6 e 7).

Assunzioni sotto il valore minimo non saranno più possibili, con due sole eccezioni:

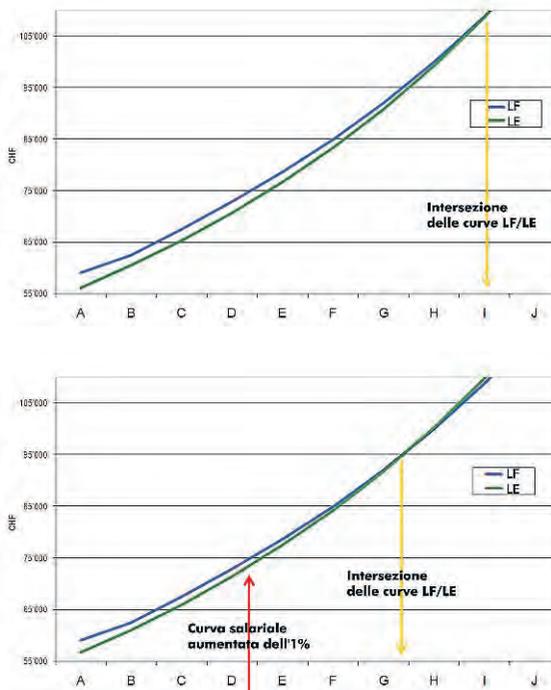
- assunzioni al termine dello apprendistato o formazione analoga;
- assunzioni dopo una seconda formazione al livello F o superiore.

In questi casi, il salario può essere fissato al massimo al 10% in meno del valore base e le modalità di rientro devono essere regolate in modo chiaro.

Aumenti salariali anche per chi beneficia di un diritto acquisito

Secondo le indicazioni delle FFS, il 29% del personale verrà attribuito ad un livello di esigenze il cui valore massimo è inferiore allo stipendio attuale. Quest'ultimo non sarà tuttavia ridotto e beneficerà negli anni seguenti della metà degli aumenti generali. Un altro 10% del personale beneficia già oggi di un diritto acquisito che non verrà intaccato. Anche questi dipendenti approfitteranno in una certa misura di futuri aumenti salariali generalizzati.

Fi/gi



LA CURVA CONTESTATA

Il pomo della discordia in queste trattative era l'andamento della curva salariale, che nelle classi inferiori prevedeva valori al di sotto di quelli attuali. Il SEV ha potuto ottenere un aumento dell'1% ai livelli più bassi. I grafici a fianco ne mostrano le conseguenze: sopra vediamo lo stato prima della ultima trattativa, con una curva che sino al livello «I» era più bassa.

Il grafico sotto mostra come la nuova curva sia inferiore a quella vecchia solo sino al livello «G», grazie all'aumento dell'1%. Inoltre, ha ottenuto un aumento dei valori minimi della parte inferiore della curva salariale.

Fi

Divisione viaggiatori – i macchinisti del Ticino ci vedono benissimo: contestata la diminuzione dei turni a loro assegnati

Soli ai comandi, uniti nelle rivendicazioni

Preoccupazione, insoddisfazione, malcontento. Tre stati d'animo che riassumono bene l'attuale situazione professionale dei macchinisti che operano in Ticino.

Una situazione denunciata con pacatezza – per il grande senso di responsabilità professionale – ma con risoluta fermezza – per la consapevolezza di avere diritti da difendere. E legittimamente, visto che le promesse nell'intento di assicurare il personale, non sono state mantenute. In una petizione (vedi riquadro) i macchinisti formulano un catalogo di rivendicazioni.

Sarebbe sbagliato aspettare passivamente l'inaugurazione di Alptransit, senza riflettere già ora su prospettive e conseguenze per i posti di lavoro in Ticino. Tanto più che già attualmente i macchinisti della Divisione Viaggiatori avvertono un sensibile calo del lavoro. I conti, i macchinisti, li sanno fare bene e qualcosa comincia a non quadrare. Soprattutto rispetto alle promesse che erano state fatte sul mantenimento delle prestazioni e sulla formazione. A conti fatti, dunque, le promesse si sono rivelate fragili ed effimere come una bolla di sapone e i macchinisti si sono ritrovati con meno turni. Quanto basta per contribuire a creare un clima di lavoro sempre più teso e per porsi una serie di interrogativi che lasciano trasparire – legittimamente – l'amaro in bocca (cfr. a pagina 4 il sondaggio nazionale del SEV sul grado di soddisfazione dei macchinisti).

Conta solo la logica della produttività

Davanti al segretario sindacale del SEV Angelo Stroppini e alla presidenza della sezione LPV Ticino (Massimo Piccioli, presidente, e Thomas Giedemann, vicepresidente), i macchinisti hanno approvato una petizione (cfr. riquadro) che riassume in modo preciso le loro rivendicazioni: un catalogo di domande puntuali all'indirizzo dei vertici delle FFS, le cui strategie aziendali sono spesso poco comprensibili. La problematica messa sul tappeto dal sindacato, come sottolinea Thomas Giedemann, «viene da lontano e su una linea, quella del Gottardo, dove la concorrenza tra depositi è forte». A essere cambiato, però, è anche l'approccio aziendale: «Le prestazioni – osserva Giedemann – sono improntate alla massima produttività; una logica che ha indubbiamente appesantito le condizioni di lavoro dei macchinisti e contribuito all'imbarbarimento dell'ambiente di lavoro».

Mantenere competenze e prestazioni

A rischio di essere di nuovo criticati per avere il coraggio di parlare fuori dai denti, i macchinisti ticinesi passano dunque all'offensiva: primo, perché amano il loro lavoro, che svolgono con grande senso di responsabilità; secondo, perché ne va della qualità del servizio e, dunque, dell'immagine delle FFS. Proprio per continuare a garantire il grande livello di competenza e di professionalità, i macchinisti rivendicano il diritto alla formazione, all'istruzione e all'aggiornamento professionale, che invece viene loro negato per alcuni treni. Inespugnabilmente. Anzi, forse no, se la mancanza di istruzione dovesse in realtà rispondere a un preciso calcolo e a una strategia aziendale penalizzante per i macchinisti che operano in Ticino.

«Ci vogliono fare pagare lo sciopero alle Officine». «In Ticino tagliano un ramo alla volta, così fra 10 anni non ci sarà più manco l'ombra di un albero». «La redditività a qualunque costo, è l'unica cosa che conta». «Le FFS praticano la tattica del salame». «E la sicurezza? Non è più un valore per le FFS»? Sono solo alcune delle manifestazioni di insofferenza dei macchinisti.



I macchinisti passano all'offensiva per difendere la loro professione.

sti. Loro chiedono, in fondo, che vengano perlomeno assicurate le stesse prestazioni degli anni scorsi. «Dobbiamo chiedere che dal Ticino partano più treni e vegliare affinché TILO non diventi un fattore di concorrenza penalizzante». Tutte riflessioni sacrosante e legittime, ma che vanno contestualizzate in una logica costruttiva e non di rivalità tra macchinisti, perché in questo modo si farebbe solo il classico gioco del padrone. «Dobbiamo restare uniti – ammonisce infatti Massimo Piccioli – e formulare rivendicazioni che rafforzino la nostra categoria di

macchinisti e la posizione del Ticino come regione della Svizzera. Se c'è qualcuno che ci gioca contro, lo scopriremo».

**Aspettando Alptransit ...
... agire da subito**

Secondo il sindacalista del SEV Angelo Stroppini, si può fare molto di più, oltre naturalmente a difendere con determinazione le attuali posizioni: «Al di là della petizione che faremo avere alle massime istanze delle FFS, sappiamo di avere in Ticino conoscenze, esperienze e competenze che nessuno può negare. O portarci via.

Ecco perché in vista della apertura di Alptransit e per fare in modo che il Ticino non si trasformi in un mero corridoio di transito, dobbiamo posizionarci in modo costruttivo e propositivo già ora. Non solo rivendicando il mantenimento di posti di lavoro qualificati, ma chiedendone il potenziamento. E lo faremo coinvolgendo anche le autorità pubbliche e politiche. Perché vogliamo un vero futuro per le ferrovie anche in Ticino».

Françoise Gehring

LA PETIZIONE DEI MACCHINISTI DELLA DIVISIONE VIAGGIATORI

Il 20 novembre 2009 la dirigenza P-OP aveva dato ampie assicurazioni sul futuro dei depositi di Bellinzona e Chiasso. A un anno di distanza le parole sono rimaste lettera morta:

- Il passaggio di prestazioni del traffico regionale a TILO ha portato a un esubero di macchinisti a Bellinzona.
- La decisione di creare SBB Cargo International lascia sorgere seri dubbi sul proseguimento degli scambi di prestazioni tra le divisioni P e Cargo oltre dicembre 2011.
- Nonostante un anno fa le FFS avessero promesso una serie di prestazioni da Bellinzona per Basilea, non se n'è fatto niente.
- Malgrado le composizioni ICN costituiscano la spina dorsale del traffico a lunga percorrenza sulla linea del San Gottardo, da FFS manca palesemente la

volontà di formare tutti i macchinisti alla guida di questo treno.

- A partire dal 12 dicembre sulla linea del San Gottardo circolano gli ETR 610, tuttavia il personale di locomotiva ticinese non viene istruito alla guida di questo nuovo treno.

Tutto ciò preoccupa i macchinisti dei depositi di Bellinzona e di Chiasso.

In vista dell'apertura della galleria di base del Gottardo, macchinisti e sindacato non vogliono che Alptransit trasformi il Ticino in un corridoio di transito.

In un contesto di liberalizzazioni del traffico ferroviario Alptransit rappresenta per le FFS un'occasione per posizionarsi strategicamente sulla rete svizzera ed europea. Con le loro conoscenze, capacità e professionalità, i macchinisti

ticinesi sono pronti alla sfida e chiedono alle FFS di tenerne conto.

In un'ottica di sviluppo delle regioni periferiche e di mantenimento dei posti di lavoro, si chiede inoltre di rivalutare la vecchia linea del Gottardo in stretta sinergia con le autorità politiche del Cantone Ticino.

Per tutti questi motivi i macchinisti rivendicano:

1. Il rispetto delle promesse fatte, tra cui il mantenimento del volume di lavoro.
2. L'introduzione di prestazioni da Bellinzona per Basilea.
3. La garanzia dell'istruzione e della formazione sui treni ETR 610 e ICN.
4. Concrete garanzie per i posti di lavoro dei macchinisti P sino all'apertura di Alptransit e concrete prospettive occupazionali dopo la sua entrata in funzione.

Il Comitato «Giù le mani dalle Officine» si schiera con Chiasso e l'Equipe mobile

«Siamo solidali con voi»



Alle Officine di Chiasso c'è molta preoccupazione e il clima di lavoro è sempre più teso.

«Siamo pronti a darvi una mano. Siamo qui per esprimere tutta la nostra solidarietà e soprattutto per garantire a tutti voi il nostro sostegno». Sono le parole di Gianni Frizzo, presidente del Comitato Giù le mani dalle Officine, che insieme ad altri colleghi, ha voluto essere presente all'assemblea dei lavoratori delle Officine di Chiasso, il cui futuro si annuncia perlomeno incerto. Organizzando l'assemblea, il SEV ha dunque dato seguito alle legittime e concrete preoccupazioni dei lavoratori.

Alla presenza dei segretari sindacali del SEV Pietro Gianolli e Angelo Stroppini e della collega di transfair Morena Carelle, i dipendenti dello stabilimento di Chiasso hanno vuotato il sacco e manifestato perplessità e preoccupazione per le strategie delle FFS. Il clima di lavoro si fa sempre più teso mentre le maestranze sono sottoposte a ritmi di lavoro molto intensi. Le persone che hanno lasciato le Officine di Chiasso, infatti, non sono state più sostituite. Un dato, osservano gli operai, che non lascia presagire nulla di buono. Eppure loro hanno voglia di lavorare e chiedono di poter continuare a lavorare per un'azienda

a cui giorno dopo giorno danno il meglio di loro stessi in termini di qualità professionale e lealtà nei confronti dell'azienda. Questi lavoratori, infatti, hanno un bagaglio di conoscenze, di competenze e di esperienze che devono essere salvaguardate. «Se tutto ciò viene perso – hanno evidenziato Stroppini, Gianolli e Frizzo – è un intero capitale professionale e umano che verrà a mancare. E nella ottica della creazione del Centro di competenze – a cui anche le FFS hanno dato la loro adesione di massima – indebolire le Officine, e pensiamo a TUTTE le Officine, è semplicemente assurdo». «Per dare continuità alla grande e insostituibile esperienza nel settore della manutenzione – hanno detto i segretari sindacali del SEV – occorre non solo salvaguardare il capitale umano e professionale, ma occorre contrastare alle dinamiche di ridimensionamento, la logica del potenziamento. Per tutte le Officine presenti in Ticino».

Le FFS devono essere coerenti

Gianni Frizzo e i suoi colleghi non hanno mancato di lanciare un ammonimento: «Non basta però un sì di principio alla realizzazione di un Centro di competenze. Noi dobbiamo attivarci adesso, subito. Per difendere le strutture esistenti, per garantire il mantenimento delle competenze e dei posti di lavoro. Senza di essi si svuota il senso stesso del Centro di competenze. Dobbiamo costringere le FFS a diventare

coerenti. Le parole non bastano, lo sappiamo fino troppo bene». E se i tempi della politica dovessero tardare, le reali esigenze dei lavoratori devono essere concretamente e seriamente prese in considerazione.

Incassata la solidarietà del Comitato Giù le mani dalle Officine, che va anche ai colleghi delle Officine mobili di Bellinzona, i lavoratori di Chiasso sanno di poter contare non solo sui colleghi di Bellinzona che hanno lottato a lungo, ma anche sul sindacato, a cui hanno dato il mandato di coinvolgere le autorità politiche e l'opinione pubblica.

Ricordando Luis Sepulveda

«È normale – confida Gianni Frizzo all'assemblea – avere paura per il proprio lavoro, perché nel lavoro noi ci mettiamo anche la nostra dignità umana e professionale. Sto leggendo ora un libro di Luis Sepulveda che dice: «... non esistono i coraggiosi, esistono solo persone che accettano di andare a braccetto con la loro paura». Ecco noi siamo qui con voi per superare queste paure insieme a voi. E vi invitiamo a usare tutta la dignità che avete dentro per reagire. A testa alta. Perché si può solo essere fieri di lottare per il proprio lavoro». Se i lavoratori sono pronti e determinati a fare la loro parte, anche le autorità politiche e la società civile saranno chiamate ad assumere un ruolo attivo.

Françoise Gehring

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Ma che scoperta

Stà a vedere che ci voleva la diplomazia americana per sapere che Silvio Berlusconi è da considerarsi «inetto, vanitoso, inefficace leader europeo moderno»; che è «fisicamente e politicamente debole»; «dedito a feste selvagge» (espressione tradotta letteralmente dallo slang americano, che sta a indicare festini non proprio da educande); feste che lo lasciano «stanco» in quanto non si riposa abbastanza. Chiunque ha l'abitudine di leggere giornali non di regime, di seguire trasmissioni Tv che non siano i telegiornali di Fede o di Minzolini, o le serate di Vespa, lo sa benissimo. Ma non c'è nemmeno bisogno di affidarsi al giudizio altrui per rendersi conto della vera «statura» politica del premier italiano. È sufficiente osservarlo nelle riprese televisive in occasione delle sue conferenze stampa, dei grandi appuntamenti internazionali, nei comizi, specie quelli tenuti dinanzi alle assemblee dei suoi fedelissimi, quando si esprime a ruota libera, certo dell'assenso globale di una massa acefala che si sgola a cantare «per fortuna Silvio c'è». Un leader che nel giro di brevissimo tempo è capace di passare da un'euforia verbale e comportamentale a un'apatia totale, tanto da crollare dal sonno, come si è visto in più occasioni pubbliche, ma anche durante dibattiti parlamentari, non ultimo quello del voto sulla fiducia dello scorso ottobre, quando era talmente addormentato che sembrava di sentirlo russare.

E non c'è certo bisogno della diplomazia americana per sapere che nelle cancellerie di mezzo mondo è considerato poco più di una macchietta. Ce lo ripetono da anni i commentatori dei maggiori organi d'informazione, ce lo ammiccano i sorrisetti, le manate sulle spalle, le strizzatine d'occhi che si spreca durante le pause nei tanti vertici internazionali. Ma per Silvio Berlusconi quanto rivelato dai documenti del Dipartimento di stato americano sono «tutte balle», messe assieme da funzionari di «terzo o quarto rango» (in realtà a scrivere su di lui è stata una diplomatica che attualmente dirige da Washington uno staff di circa 800 diplomatici sparsi in tutta Europa), materiale raccoglietto dai giornali della sinistra, bugie narrate da ragazze prezzolate (da chi?). Perché le sue feste sono quanto di più sobrio possa esistere. Il fatto che a una di queste, della estate scorsa, in Sardegna, sia stato immortalato l'ex-premier ceco Topolamek mentre camminava sul bordo della piscina, nudo, con l'«affare» in vistoso stato di belligeranza, evidentemente non fa testo. Come non fanno testo i racconti delle ragazze che hanno condiviso con lui il letto di Putin, quelle di cui è stato «il fruitore finale».

I documenti mettono poi in rilievo la stretta amicizia del Cavaliere con Putin e con Gheddafi. A rinsaldare i legami con Putin ci sarebbero lucrosi affari economici (anche personali). E con Gheddafi? I documenti non ce lo dicono, ma le malelingue scommettono sulla comune passione che i due «statisti» hanno per le belle donne. Perché dubitarne? Per Gheddafi, Berlusconi proprio stravede. Controllate su Youtube il perfetto baciamano con cui si congeda dal colonnello libico.

Seduta del comitato centrale (CC) della sottofederazione dei Pensionati (PV) con un ospite di eccezione

Peter il rosso, incisivo come sempre

Circa 70 colleghi si sono recati il 21 e il 22 ottobre all'Hotel Brenscino (a Brissago) per una riunione del comitato centrale; è stata preceduta da un corso di formazione con Peter Bodenmann.

Peter Bodenmann, ex consigliere nazionale e presidente del Partito socialista svizzero per diversi anni, ha tenuto una relazione sul tema «L'avvenire delle ferrovie per la Svizzera e il turismo». Nel suo interessante intervento ha ripercorso i lavori politici preliminari che hanno finalmente reso possibile l'avvio della realizzazione delle Nuove trasversali ferroviarie alpine (NTFA) al Lötschberg e al Gottardo. Ha inoltre illustra-

to come è stata regolata la questione del finanziamento dei cantieri del secolo. La tassa sul traffico pesante non è solo la condizione preliminare per la realizzazione e la gestione delle gallerie, ma ha quale scopo di assicurare il trasferimento del traffico di transito dei mezzi pesanti dalla strada alla ferrovia. Questa tassa rappresenta un modello per la politica di riporto modale dell'Unione europea, che si sta orientando lentamente, ma con certezza, verso questa soluzione.

Armonizzare la velocità dei treni?

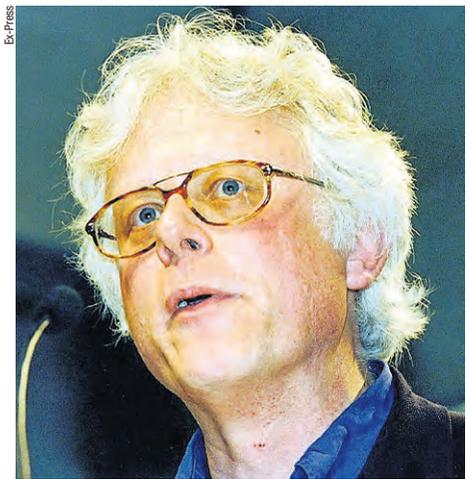
Bodenmann ha pure presentato la sua visione riguardo all'evoluzione del traffico e al modo di controllarla e si è anche espresso sullo sviluppo del turismo. Il traffico è destinato a crescere in modo costante, a causa dell'irrefrena-

bile tendenza a maggiore mobilità e al prevedibile aumento della popolazione. I luoghi di lavoro e di residenza tendono ad allontanarsi poiché lo svizzero, in regola generale, non cambia volentieri domicilio, a cui resta molto attaccato. Le ferrovie potranno assorbire il traffico supplementare solo se sarà possibile raggiungere un'armonizzazione della velocità su rotaia. Treni merci lenti e treni viaggiatori rapidi sugli stessi binari, è una cosa che non funziona. Un aumento generale della velocità e un itinerario rapido Berna-Zurigo, saranno in avvenire indispensabili. Le esigenze di comfort dei viaggiatori sono pure destinate a crescere.

Bodenmann si è espresso anche sull'evoluzione del traffico stradale, che tendenzialmente si orienterà nella

direzione dei veicoli elettrici. Queste auto a basso impatto ambientale consumano solo una piccola frazione di energia rispetto ai mezzi convenzionali. L'evoluzione della produzione di energia elettrica è strettamente legata a queste auto.

Bodenmann ha sottolineato l'impressionante accelerazione che si è prodotta recentemente nello sviluppo delle tecnologie nel campo dell'energia eolica e solare. In Svizzera produrre energia attraverso questi canali è già redditizio. Mancano tuttavia le superfici per l'installazione di celle solari o altrimenti occorrerebbe cambiare le prescrizioni edilizie per poter usare le pareti che vi si prestano. Costruire fabbriche di energia solare nel deserto sarebbe possibile, le tecniche per il trasporto della corrente su lunghe distanze senza sensibili perdite pure. I dubbi sull'affidabilità politica di alcuni Stati, attraverso i quali passerebbero i cavi, rappre-



L'albergatore di Briga è rimasto un uomo di visioni.

le famiglie che oggi non possono offrirsi vacanze sciistiche. Abbassando i prezzi al di fuori dell'alta stagione, si potrebbero attirare nuovi clienti, i costi fissi restando praticamente gli stessi. Lui stesso si occupa di ospitare i propri clienti, ma organizza regolarmente viaggi in treno da Briga.

Rafforzare l'AVS

Per quanto riguarda la sicurezza sociale, Bodenmann pensa che in avvenire occorra un rafforzamento dell'AVS. Il sistema della ripartizione ha mostrato la propria solidità e non lascia spazio agli speculatori. La Svizzera resta un paese ricco, il suo patrimonio oltrepassa di gran lunga il debito. Bodenmann si è anche chinato sul segreto bancario, affermando che la Svizzera non è stata in grado di cogliere i segni del tempo. Invece di assumere un ruolo di precursore e promuovere affari puliti nel settore bancario – e marcare così punti preziosi – ha dovuto cedere alle pressioni internazionali. I politici che avevano difeso il segreto bancario a spada tratta, devono ora fare penose capriole verbali. Coloro che da tempo avevano lanciato l'allarme – e tra di essi anche Bodenmann – sono stati ignorati troppo a lungo.

WS/SA/frg

COMITATO CENTRALE DELLA SOTTOFEDERAZIONE PV

Questa riunione ha visto la partecipazione di numerosi delegati supplementari delle sezioni. Tra questi, anche la nuova presidente della sezione di Neuchâtel, Barbara Kern, succeduta a Jean Senn. È la prima volta che una donna è alla testa di una sezione PV e il presidente centrale Ricardo Loretan le ha augurato il benvenuto in seno al comitato centrale.

Il piatto forte della seduta era costituito, una volta ancora, dal risanamento della cassa pensioni FFS. Loretan ha ripercorso tutte le tappe della procedura, sottolineando l'attività di lobbying svolta e le prossime scadenze in agenda (vedi anche art. a pag. 2) e rivolgendo un ringraziamento particolare a tutti i membri della PV che si sono messi a disposizione per i colloqui con i Parlamentari.

Tra questi, è stato notato come siano stati trascurati i Parlamentari di sinistra, forse partendo dal presupposto che comunque parteciperanno alle votazioni e sosterranno le nostre posizioni. Questa impressione potrebbe però essere sconsigliata, per cui occorre rimediare al ritardo di informazione.

Il seguito della procedura richiederà quindi nuovamente il sostegno di numerosi volontari tra le nostre fila. Va anche ricordato che l'obiettivo di 1,148 miliardi, fissato dalla Confederazione, non è sufficiente. Per risanare in modo durevole la cassa pensioni occorrono infatti 3,4 miliardi.

L'altro problema principale all'ordine del giorno erano le facilitazioni di viaggio per il personale (FVP). Non ci si può infatti rassegnare di fronte ai continui peggioramenti, né prendere per buone le affermazioni che attribuiscono le responsabilità alla richiesta dell'amministrazione fiscale, che molte persone, come da ultimo anche il direttore dell'UTP Peter Vollmer, continuano a ripetere. Sarebbe stato meglio fiscalizzare gli sconti che superano il 50%.

Il comitato centrale ha comunque preso atto con riconoscenza dell'aumento a 100 franchi del buono annuo, ma mantiene le sue richieste di una carta multi corse per 6 carte giornaliere e di reintrodurre la carta tram/bus a prezzo di favore, a vantaggio di chi non si può permettere l'abbonamento generale. Hans Heule, responsabile del reclutamento, ha illustrato le recenti evoluzioni dei nostri effettivi.

Occorrono ancora numerosi sforzi per contenere le conseguenze dei numerosi decessi che, inevitabilmente, pesano sulle nostre fila.

Serge Anet e Ernst Widmer hanno riferito delle attività in seno alla FARES e al CSA. Thérèse Godel ha presentato un rapporto dell'attività della commissione femminile dell'anno ormai trascorso e di quella prevista per il prossimo anno. La prossima giornata di formazione avrà luogo il 25 novembre 2011.

Willi Fischer, presidente della sezione Argovia, ha annunciato le sue dimissioni. Gli succederà Ueli Röthenmund. Anche la sezione di Basilea cambierà presidente, in quanto Josef Bühler vuole ritirarsi per concentrarsi sulla sua attività in seno alla commissione centrale e di consulente giuridico della PV. Manterrà anche la carica di membro supplente del comitato SEV. Alla sua successione, che verrà regolata dall'assemblea in agenda per il mese di gennaio 2011, si candiderà Rolf Deller. Tutti hanno ricevuto i ringraziamenti del presidente centrale, che ha tuttavia precisato che vi sarà un «commiato» ufficiale in una prossima occasione. La discussione si è poi conclusa con l'analisi e l'approvazione degli obiettivi 2011 della sottofederazione, prima che il presidente Loretan chiudesse questa riuscita riunione svoltasi al Brenscino.

Walter Saxer / trad.gi



Barbara Kern, PV Neuchâtel, prima donna a presiedere una sezione della sottofederazione PV.

sentano tuttavia un problema.

Secondo Bodenmann l'albergatore, anche il turismo ha bisogno di idee creative. Critica soprattutto il fatto che in inverno le installazioni vengono usate solo per un breve periodo. La politica dei prezzi degli impianti invernali dovrebbe essere rivista. Troppe

■ BAU Lavori Ticino

Scetticismo e fedeltà

L'assemblea autunnale della sezione ticinese della sottofederazione lavori è stata consacrata ai due grandi temi del momento: casse pensioni e rinnovo del CCL.

Le relazioni della presidente Barbara Marcionetti e degli ospiti, il presidente centrale Christian Suter e il segretario SEV Pietro Gianolli, oltre a dare alcune importanti informazioni sui progetti della divisione infrastruttura (Best IO e Infra 2014) hanno infatti approfondito questi due importanti argomenti. La discussione ha poi permesso di ribadire i capisaldi della posizione del SEV, ossia le necessità di un intervento della Confederazione per il risanamento della cassa pensioni e la ferma opposizione ad ogni

forma di svalutazione del lavoro nell'ambito del nuovo sistema salariale FFS.

L'impegno della discussione non ha tuttavia impedito di rivolgere un pensiero anche ad argomenti più sereni, come gli auguri alla presidente (e al marito, pure in sala come partecipante all'assemblea) per la dolce attesa, oppure le onoreficenze, con il collega Fiorenzo Pelloni, premiato per i 40 anni di fedeltà al SEV, traguardo raramente raggiunto ancora in attività professionale!

**IMPRESSUM**

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffner

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona; contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.-

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestr. 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.zs-werbeag.ch, contatto.sev@zs-werbeag.ch

Pre stampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 23 dicembre. Termine di chiusura redazionale: 16 dicembre alle 10.00.

CONDOGLIANZE

Presentiamo sentite condoglianze al nostro collega **Nadir Barzagli**, colpito negli affetti famigliari per il decesso del padre.

Sezione RPV Ticino

Al nostro collega **Rudi Flückiger**, in lutto per la perdita della cara madre, porgiamo sincere condoglianze.

Esprimiamo il nostro profondo cordoglio anche al collega **Brenno Minotti**, per la scomparsa della mamma.

Sezione SBV Ticino

■ PV Vallese

Incontri natalizi 2010

I tradizionali incontri natalizi della nostra sezione di terranno martedì 14 dicembre 2010 a Briga e mercoledì 15 dicembre a Martigny.

Le porte della sala del ristorante River Side di Briga-Glis (a 10' a piedi dalla stazione) si apriranno ai nostri membri alle 11.30. Dopo il tradizionale pranzo, avremo la consegna delle onoreficenze per i 25 e i 40 di affiliazione al SEV e dei diplomi per i 40, 50 e 60 anni, seguita da una tombola con ricchi premi.

■ PV Vallese

Il presidente del SEV tra i pensionati vallesani

77 partecipanti si sono ritrovati a Briga per l'annuale assemblea di autunno.

Nel corso del loro tradizionale incontro i pensionati hanno potuto apprezzare diversi interventi, tra cui quello del presidente del SEV Giorgio Tuti e di Ricardo Loretan presidente centrale SEV-PV. Sono così venuti a conoscenza delle ultime informazioni concernenti la situazione sindacale, poli-

termineremo con il tradizionale «vin brûlé».

Ai partecipanti verrà richiesto un contributo di 30 franchi. Iscrizioni entro il 9 dicembre al collega Rudolf Luggen, casella postale 493, 3900 Briga, telefono 027 923 21 39 e 076 202 21 39 o e-mail: luggen.r@valaiscom.ch

Basso Vallese

Questo incontro si svolgerà l'indomani, 15 dicembre alle 11.30, presso la sala comunale di Martigny, in Rue des Petits-Epineys,

raggiungibile con il bus in partenza alle 11.23 dalla stazione.

Le iscrizioni vanno indirizzate entro il 10 dicembre a: Madeleine Oberli, Rue de Catogne 3, 1890 St-Maurice; telefono 024 485 25 28.

Il comitato auspica una folta partecipazione.

Per il comitato: Frédy Imhof
www.sev-pv.ch/wallis-valais
telefono 079 567 83 38

tica e sociale. Hanno anche avuto informazioni sulla nuova organizzazione dei collaboratori pensionati, sulla cassa pensione delle FFS, sulle facilitazioni di viaggio e sulla cassa malattia Atupri. Abbiamo potuto contare sulla competenza di Serge Anet per la traduzione simultanea. Il presidente Alfred Imhof ha fornito informazioni sulle diverse assemblee dei pensionati e sulla gita a Zornasco. Non ha mancato di ricordare gli appuntamenti festivi a

Briga il 14 dicembre 2010 e a Martigny il 15 dicembre 2010.

Frédy chiude l'assemblea ringraziando tutti i partecipanti per la loro disponibilità e i membri per la loro fedeltà. Vi diamo appuntamento prestissimo per le feste di Natale.

Non mancate e iscrivetevi!

Madeleine Oberli, segretaria.

PV Vallese

■ VPT Servizi Ferroviari

Permanenza a Domodossola

Ultima presenza del 2010: giovedì 16 dicembre invece di mercoledì 15. Presso Dopolavoro ferroviario FS (100 m sulla destra della

stazione), dalle 14.00 alle 18.00. Seguono date per il 2011.

■ Sottofederazioni Lavori e TS

Punti in comune certi

I comitati centrali Lavori e TS si sono riuniti per una prima seduta congiunta al segretariato TS di Altstetten.

La riunione del 3 novembre voleva approfondire gli aspetti comuni tra le due sottofederazioni: Lavori e TS hanno approssimativamente

lo stesso numero di membri, di sezioni e di regioni e sarebbe dunque facile sviluppare altre similitudini. Altro punto comune è la varietà di categorie professionali e di livelli di funzione rappresentati.

Collaborazione auspicata

Queste considerazioni inducono i due comitati centrali ad immaginare ulteriori col-

laborazioni, sviluppate in uno spirito costruttivo e produttivo. Ogni sottofederazione trasmetterà l'esito di queste discussioni ai propri organi decisionali e, se questi saranno valutati positivamente, verrà costituito un gruppo di lavoro paritetico incaricato di approfondire i vari scenari possibili. SEV-TS

Colpi di diritto

Indennità dovuta

Il SEV rappresenta anche i quadri, come dimostra l'esempio dell'intervento in favore di un collega, che aveva ricevuto l'indennità per aver ripreso ad interim una funzione meglio classificata solo per il primo anno.

Le riorganizzazioni delle FFS si susseguono a ritmo sempre più serrato. In queste situazioni, succede spesso che i posti ancora liberi vengano occupati solo ad interim, con la conseguenza che il o la collega che riprende questa funzione in via provvisoria resta attribuito al livello di funzione attuale e il salario rimane uguale. Spesso, viene versata un'indennità non assicurata alla cassa pensioni.

AB, quadro intermedio delle FFS, si è rivolto all'assistenza giuridica SEV, poiché ha dovuto svolgere una funzione classificata quattro livelli in più della sua, per oltre due anni. Siccome

il settore era in odore di ristrutturazione, non ha però ricevuto un nuovo contratto di lavoro, ma gli si è prospettata un'indennità di alcune migliaia di franchi, che gli è poi stata effettivamente versata per il primo anno.

Egli ha però dovuto continuare a svolgere la sua nuova funzione durante tutto l'anno seguente e per alcuni mesi del terzo, in quanto la riorganizzazione non era conclusa e addirittura se ne stava profilando un'altra. Ciò non ha tuttavia portato al riconoscimento dell'indennità, nonostante l'intervento suo e quello della commis-

sione del personale, alla quale si era rivolto.

Accordo bonale fallito

Laddove possibile, il SEV tenta di raggiungere un accordo bonale, senza intraprendere procedure legali. Nel caso in questione, il SEV ha rivolto una richiesta molto ben circostanziata di riconoscere l'indennità anche per il secondo anno e per i mesi successivi, al competente servizio del personale. La richiesta è però stata respinta con un'argomentazione piuttosto pretestuosa, per cui il SEV ha richiesto una decisione formale impugnabile in sede di ricorso.

Il procedimento che ne è seguito ha dato al SEV l'opportunità di rientrare nel merito del rifiuto del servizio del personale, senza tuttavia che quest'ultimo accogliesse i nuovi argomenti prodotti e respingendo quindi di nuovo il riconoscimento dell'indennità con una decisione formale.

Il SEV ha quindi impugnato questa decisione presso l'istanza di ricorso interna, ossia il servizio giuridico centrale delle FFS, riprendendo gli argomenti sin qui sostenuti e precisando come non vi fossero accordi che prevedessero di riconoscere l'indennità solo nel primo anno. Il SEV ha inoltre fatto rimarcare come la classificazione della funzione svolta ad inte-

rim non avesse subito modifiche, per cui non vi erano ragioni valide per venir meno al riconoscimento dell'indennità, che invece il servizio del personale ha negato sulla base di considerazioni del tutto astruse.

Argomenti del SEV convincenti

La vicenda è poi giunta ad un lieto fine, dopo circa un anno (!) dalla richiesta di intervento dell'assistenza giuridica del SEV da parte del collega. L'istanza di ricorso ha infatti accolto integralmente gli argomenti del SEV e intimato al servizio del personale di versare l'indennità anche per il periodo dopo il primo anno in cui il collega aveva svolto la funzione meglio classificata.

Assistenza giuridica SEV

Sei già dei nostri?

Hai una o un collega che non fa ancora parte del SEV? L'80 per cento dei dipendenti dei trasporti pubblici è affiliato ad un sindacato – aderite pertanto al SEV! Se convinci un o una collega ad iscriversi al SEV, ricevi un premio di 50 franchi.

Quali sono i nostri argomenti?

Il SEV se batte per:

- salari che permettano una vita dignitosa;
- una durata del lavoro che lasci anche tempo di far altro;
- contratti collettivi di lavoro (CCL) che regolano le vostre condizioni di lavoro;
- e molto altro ancora...

Una cosa è chiara: la forza di un sindacato e la sua capacità di migliorare le condizioni di lavoro dipendono direttamente dal numero dei suoi membri!



Vuoi ricevere *contatto.sev*?

Conosci qualcuno che vuole leggere *contatto.sev*?

contatto.sev è recapitato direttamente ai membri, in quanto compreso nelle prestazioni del sindacato. Vi è però anche la possibilità di abbonarsi anche per colleghe e colleghi di altri settori e sindacati. L'abbonamento costa 40 franchi.

Per chi vuole conoscere il nostro giornale, vi è anche la possibilità di un abbonamento di prova gratuito, per sei numeri.

Dichiarazione di adesione / richiesta di abbonamento

- Voglio aderire al SEV, ricevendo quindi automaticamente l'abbonamento a *contatto.sev*.
- Voglio abbonarmi a *contatto.sev* al prezzo di 40 franchi all'anno.
- Voglio conoscere *contatto.sev* e ordino un abbonamento di prova (6 numeri).

Cognome e nome:	Reclutato da:
Indirizzo:	Cognome e nome:
NAP/Località:	Indirizzo:
Tel. (prof.):	Località:
Tel. (privato):	Tel. (privato):
Data/Firma:	

Da inviare a: SEV, Steinerstrasse 35, casella postale, 3000 Berna 6, o al fax 031 357 57 58 (oppure inviare i dati richiesti per mail a christian.cuenoud@sev-online.ch).

Ci permetteremo di contattarti. Grazie per il tuo interesse.

Altre domande? info@sev-online.ch o www.sev-online.ch

Passeggiata d'avvento lungo il Reno

Battelli, birra, bagni, Romani e Zähringer

In inverno passeggiamo lungo il Reno. Ci accompagna Alex Bringolf, presidente della sezione SBV Svizzera nord-occidentale e membro della Cope Infrastruttura.

Alex Bringolf è specialista capo turno alla stazione di smistamento di Basilea ed abita a Rheinfelden. Il tragitto proposto, potrebbe percorrerlo per rientrare a casa, poiché costeggiamo il Reno. Raggiungiamo il punto di partenza con il tram numero 3, dalla Aeschenplatz, scendendo al suo capolinea a Birsfelden-Hard e proseguendo a piedi in direzione del fiume. Il nostro primo obiettivo è il Hardwald, dove troviamo il ristorante «Waldhaus». Seguiamo quindi il «Jubiläumsweg», allontanandoci un po' dal Reno. Subito dopo il bosco ci troviamo sul sedime della Novartis. La villa Glenk, costruita nel 1860, è stata per lungo tempo la sede dei direttori della Salina di Schweizerhalle e oggi ospita il museo «Die Salzkammer».

Le Saline del Reno, fondate nel 1837, forniscono sale

da cucina e per le strade alla intera Svizzera. Il nostro cammino prosegue lungo la riva del fiume fino ad Augst. Sul Reno vediamo delle chiatte e sulle sue rive le reti dei pescatori. Ad Augst scopriamo il funzionamento della chiusa. Fino a questo punto, abbiamo percorso circa 8 km e mezzo in due ore, senza affaticarci. Volendo, da qui si può tornare in treno a Basilea (il battello ora non circola). Ma vale la pena di visitare quanto resta di Augusta Raurica, fondata nel 44 a.C. dai romani. Oltre il teatro e il canale di scolo, si può vedere una fontana e una casa, il resto si trova al museo.

Possiamo proseguire lungo il Reno, percorrendo la «Via Renana (Rheinweg)», un percorso culturale, poi lungo la Kraftwerkstrasse fino a Kaiseraugst, dove si gira a sinistra e si torna sul Rheinweg. Mentre sul fiume passa-

no i battelli, sulla terraferma c'è un vivace traffico stradale e ferroviario. Ma noi proseguiamo fino alla spiaggia di Rheinfelden per una via tranquilla. Questa cittadina, fondata dagli Zähringer, fa pensare subito alla birra Felschlösschen, la cui produzione è iniziata nel 1876, e che veniva fornita tramite la ferrovia del Bözberg, aperta l'anno prima. Nel 1889, la birreria venne allacciata con un raccordo ferroviario.

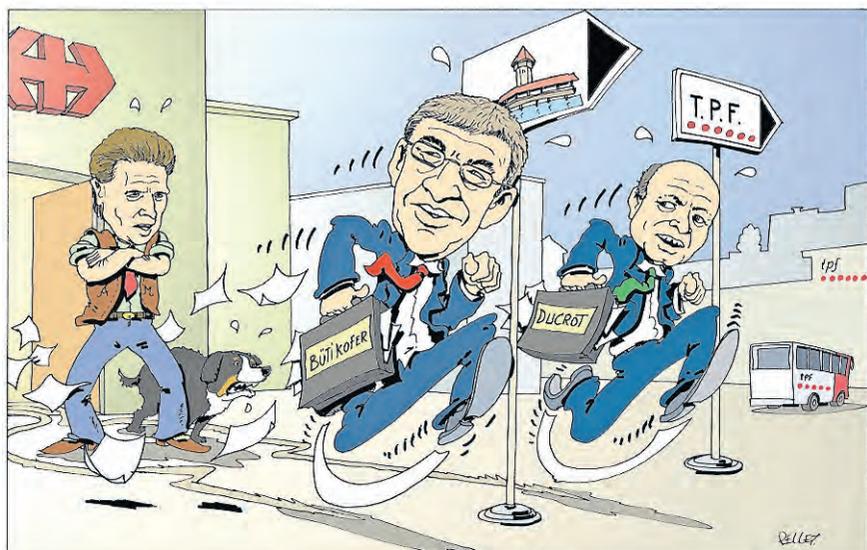
Dal 1846 Rheinfelden è conosciuta anche per i suoi bagni e le cure termali, ciò che permette di programmare una salutare visita, al termine della passeggiata, al suo centro wellness.

La tratta da Augst a Rheinfelden è lunga circa 7 chilometri e si percorre in un'ora e mezzo.

pan



I CAMBIAMENTI ALLA DIREZIONE FFS ... SECONDO PELLET



A SPROPOSITO DI ...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Cambiamenti

Il cosiddetto progresso ha messo in pochi decenni a confronto l'umanità intera con cambiamenti maggiori di quelli avvenuti tra la caduta dell'Impero Romano e l'inizio della Prima Guerra Mondiale, cioè nel corso di secoli! È evidente a tutti che lo sviluppo economico è strettamente condizionato dalla tecnologia. Sono state proprio le invenzioni, molto più che le filosofie, le vere locomotive non solo del progresso, ma anche delle stesse rivoluzioni, creando quelle situazioni nuove che da sole potevano permettere il rovesciamento di antichi schemi sociali ed economici. Ad esempio, per l'emancipazione femminile, hanno senza dubbio fatto di più gli elettrodomestici di qualsiasi manifesto femminista. Ma le invenzioni da sole non bastano a risolvere i problemi: ciò che conta è anche il modo in cui vengono gestite, e questo naturalmente è un problema politico. In altre parole, il progresso economico e sociale dipende in gran parte dalla capacità che ha una società di controllare, stimolare, amministrare il potenziale tecnologico a sua disposizione, utilizzando come una tastiera su cui esprimere le proprie scelte politiche. In passato gli uomini vivevano come su mondi differenti: nella sola isola della Nuova Guinea si parlavano ben 700 lingue diverse! Oggi viviamo avvolti da una fitta rete di informazioni, di scambi, di influenze interculturali, tecnologiche ed economiche. Con una semplice webcam tramite Internet si può vedere da Bellinzona che tempo fa in una città dell'Australia, con il mercurio delle industrie di Detroit si possono contaminare i pinguini del Polo Sud e se scarseggia il pesce al largo del Perù, salgono i costi dei mangimi e quindi della bistecca negli Stati Uniti ma, di conseguenza, diminuiscono le scorte di soia e aumentano i prezzi dei cereali anche sui mercati europei. Si chiama globalizzazione. Purtroppo il dibattito culturale e politico non sempre si dimostra in grado di capire dall'interno la complessa interazione dei vari elementi, che determinano certe situazioni globali che tutti deploriamo: viviamo in un mare di dettagli di cui ci sfugge l'insieme. Occorre quindi vedere in modo globale e in proiezione le scelte politiche possibili, per capire quali decisioni sia più utile prendere. Anche perché molte crisi di oggi sono già la conseguenza della leggerezza e dell'imprevidenza di ieri. Di certo la cultura non può addossare al solo progresso tecnologico responsabilità che invece sono sue; deve invece cercare di riprendere il suo posto di leader, prima di tutto capendo i meccanismi di trasformazione e poi agendo politicamente nei punti giusti per ricreare nuovi equilibri a favore dell'umanità. Perché il peggior atteggiamento sarebbe quello di recitare il De Profundis intorno al letto del malato, anziché impegnarsi a trovare i rimedi per guarirlo. Sarà dunque nei prossimi decenni che la nostra specie dovrà guadagnarsi nuovamente il diritto di vivere su questo pianeta e l'uomo il diritto di continuare a chiamarsi tale. Lo diceva anche Einstein: «L'uomo saprà accorgersi quando sbaglierà... forse sarà troppo tardi, oppure no. Ma in ogni caso l'umanità avrà la sorte che saprà meritarsi».

Il lavoro variegato alla stazione di Engelberg piace ad Angela Kipfer

«Il nostro è un ottimo gruppo»

Pur abitando a Malters, nell'Entlebuch, conosce la Zentralbahn a menadito per aver lavorato in tutte le stazioni «al di qua della montagna».

Incontro Angela Kipfer una domenica, al suo posto di lavoro alla stazione di Engelberg. Lavorare di domenica per una mamma, un problema? No, risponde, il suo compagno si occupa dei figli.

INFO

Grafenort-Engelberg

Questa galleria ha una lunga storia. Doveva entrare in esercizio già cinque anni fa, ma le infiltrazioni e l'alluvione del 2005 hanno fatto slittare i piani e fatto esplodere i costi, dai preventivati 86 milioni a 176.

Il tunnel permette di aggirare la rampa ripida nella valle, che merita la sua reputazione: 24,6% di salita e la locomotiva a cremagliera ce la deve mettere tutta per portar su tre carrozze, perché di più non ce la fa.

La tratta in galleria è lunga 4 km e i treni, più lunghi, potranno circolare a 40 km/h invece degli attuali 19. E la percorrenza da Lucerna ad Engelberg passerà da 61 a 48 minuti. La vecchia tratta all'aperto l'anno prossimo verrà demolita e rimarrà solo il tracciato, in attesa che la natura si riappropri anche di esso.

Il giorno prima della messa in esercizio del nuovo tunnel, con il cambiamento d'orario del 12 dicembre, ci sarà la festa per l'inaugurazione. A Grafenort a partire dalle ore 12.00 si potrà visitare la galleria, un'esposizione e sotto un tendone ci sarà la festa vera e propria.

Anche in settimana si suddividono gli impegni familiari: Angela lavora spesso il pomeriggio e la sera, mentre il suo compagno, impiegato alla posta, torna a casa dopo mezzogiorno e i due figli di 10 e 4 anni pranzano dalla nonna.

che c'era un posto libero proprio ad Engelberg, si è annunciata.

Compie il tragitto in auto, perché con il treno ci impiegherebbe troppo tempo e poi la stazione deve essere aperta prima del primo treno e rimanerlo dopo l'ultimo.

era ancora stata. Naturalmente, i compiti del personale di stazione si assomigliano ovunque, ma quelli principali sono diversi. A differenza di Engelberg, a Sarnen ci sono molti pendolari.

Mentre per altri dipendenti della ZB la trasferta è durata due settimane, per Angela Kipfer si è trattato solo di due giorni, dato che lavorava solo al 30%, per via dei figli ancora piccoli. Ora, però, passa al 50%, perché il lavoro le piace. Comunque, anche solo due giorni le sono bastati per conoscere colleghe e colleghi. «È stato molto utile e mi è piaciuto e se fosse necessario, so dove vorrei andare. Ma Engelberg è dove mi piace di più».

Un tunnel costoso

La fine dell'esercizio sul posto è vicina, perché entrerà in funzione il telecomando di tutta la linea, in seguito alla messa in esercizio del tunnel fra Grafenort ed Engelberg.

Angela si rammarica per la scomparsa di questa funzione, come un po' tutti i funzionari d'esercizio, ma il resto del lavoro è sufficientemente variato e questo la consola. È certo una bella opportunità che i treni possano essere più

lunghi, osserva Angela, però è peccato non vederli più arrampicarsi sulla salita ripida.

Collaborazione

Parlare del tunnel fa tornare alla memoria il disastro del 2005, che isolò Engelberg dal resto del mondo, con strada e ferrovia interrotte.

Quel giorno Angela Kipfer aveva riposo, essendo il primo giorno di scuola di sua figlia. Non appena riaperta la linea, si mise subito a disposizione per i lavori di sgombero, durati una settimana, perché l'acqua aveva danneggiato ogni cosa.

Il maltempo ha fatto affiorare la solidarietà sia in paese, sia in stazione. «C'è un gruppo molto affiatato e tutti



Titoli di trasporto, bagaglio, traffico di valuta: i compiti di Angela Kipfer alla stazione di Engelberg.

Dopo la Romandia in ferrovia

Terminate le scuole, Angela si trasferisce nella Svizzera francese, per perfezionare la lingua. Durante la sua assenza, la mamma le organizza un apprendistato empirico presso la ferrovia, una cosa stupenda! «Non mi sono mai pentita di essere andata alla Luzern-Stans-Engelberg, come si chiamava allora». Per di più, potendo fare l'apprendistato vicino a casa. Già allora, infatti, abitava a Malters (LU).

Durante la formazione ha svolto servizio in diverse stazioni della LSE, fra le quali Engelberg le era piaciuta di più. Così, dopo alcuni anni in altre occupazioni, visto

Il lavoro è molto variato: biglietti, bagaglio, traffico di denaro e, fino al 12 dicembre, anche la circolazione dei treni.

Variato è bello

Questa varietà le piace. Nella assistenza alla clientela può sfoggiare le sue conoscenze linguistiche: parla inglese e francese, mentre vorrebbe migliorare il suo italiano e lo spagnolo. La sua disponibilità verso le innovazioni le ha fatto decidere di partecipare al progetto della ZB per essere impiegabile anche in altre stazioni.

Così ha deciso di provare a Sarnen, l'unica stazione della Svizzera centrale in direzione del Brünig dove non



Angela Kipfer sul marciapiede per il licenziamento di un treno. Fra pochi giorni sarà acqua passata.

vogliono rimanere uniti» dice. Solo due fra gli impiegati sono del paese, gli altri vengono da fuori. Che Angela sia l'unica donna del gruppo, a parte la ragazza in formazione, è solo un caso. Alla ZB la presenza femminile è abbastanza importante.

Sin dall'apprendistato, Angela è iscritta al SEV: «Il sindacato è importante, è fuori discussione, anche se ora non sono molto attiva. Non ricordo bene, ma probabilmente sono stata reclutata da un collega. Trovo che le assemblee siano un'ottima occasione di incontrare i colleghi e di discutere dei nostri problemi».

Pan